



Fuga di gas ed esplosione Boato e panico a Matera

Sgomberata la palazzina di via Torino. Cinque feriti, di cui due gravi



FONTANAROSA NELLA NAZIONALE A PAGINA 12 >>

BASILICATA-TOKYO

I vini lucani alla conquista del mercato giapponese



SERVIZIO IN II >>

POTENZA DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI

Inchiesta Sanità il Riesame smonta tutta l'accusa

● Il tribunale del Riesame ha demolito il teorema accusatorio dell'inchiesta sulla Sanità che ha scosso la Regione Basilicata lo scorso 7 ottobre con indagati eccellenti, dall'ex assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Cupparo all'ex sindaco di Lagonegro Maria Di Lascio, dai consiglieri regionali Francesco Piro e Rocco Leone al dg dell'ospedale San Carlo Giuseppe Spera. Nelle motivazioni da poco depositate, i giudici del Riesame, a firma del presidente Aldo Gubitosi, hanno mosso pesanti critiche all'inchiesta, rigettando, tra l'altro, in un altro provvedimento, la richiesta di ulteriori arresti fatta dai Pm nei confronti di Cupparo, Leone e Spera.

BRANCATI IN III >>

MATERA

Teatro, danza e sociale
evento per riflettere

COSENTINO IN VII >>

POTENZA INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE «DALLA BASILICATA ALL'ITALIA, NESSUNO RESTI INDIETRO»

La colletta alimentare entra nella scuola «Così i bambini imparano la solidarietà»

● Accanto alla Caritas ci sono tante altre associazioni di volontariato impegnate a tendere una mano ai più bisognosi, a cominciare da Magazzini sociali che proprio in questi giorni ha concluso la sua campagna di sensibilizzazione denominata «Colletta rosa» d'intesa con il Rotary club Potenza. Nel solco della solidarietà, quella concreta, s'inserisce l'iniziativa dell'associazione «Dalla Basilicata all'Italia - Non lasciamo indietro nessuno», fondata dall'insegnante Rita Marsico di Potenza, che ha promosso una colletta alimentare a scuola.



BRANCATI IN IV >>

POTENZA

Federica Lorusso
stasera al Jazz club

SERVIZIO IN VII >>

PUNTI di VISTA

Girano tanti lucani nel mondo cantando



STORIA Nella foto Leonardo Sinigalli

di GAETANO CAPPELLI

Fu da Peppe, la storica osteria del centro chiusa ormai da decenni, che per la prima volta vidi un poeta lucano col sigaro; anche se veniva da Roma che pare ne pullulasse. Almeno così scrive Antonio Mallardi, raccontando della libreria Ferro di Cavallo di Agnese Di Donato, la fascinosissima femme del bel mondo che da Ungaretti a Levi, da Moravia a Ezra Pound a Murilo Mendes, vi attirava il fior fiore dell'intellighentzia, non solo italiana, compreso Leonardo Sinigalli, il quale così viene descritto:

«Lui era l'entusiasmo, l'intelligenza scintillante, competitiva, di un contadino lucano sempre arrapato. Ma anche un grande poeta [...] Roma in quell'epoca era piena di "poeti lucani". Li si riconosceva perché fumavano tutti il sigaro toscano, e avevano l'aria povera dei loro paesi. Sinigalli era il loro contrario. Non fumava il toscano, era sempre tirato a lucido, elegante, patinato come un attore di varietà, sicuro della sua moneta, del talento riconosciuto dell'Eni, di "Civiltà delle macchine", che trovava sempre il modo di citare, anche se gli chiedevi che ora era».

Ma allora come si arriva al ritratto del lucano-tipo, in cui Sinigalli pare voglia orgogliosamente identificarsi, dove così si legge: «Girano tanti lucani per il mondo, ma, nessuno li vede, non sono esibizionisti. [...] Il lucano, più di ogni altro popolo, vive bene all'ombra?»

In realtà, risalendo alla metà degli anni 70, posso spiegarmelo solo come un'inconsapevole adesione al levismo imperante e il suo racconto dei lucani, cupa massa di lividi zombie abbracciati alle loro disgrazie, che faceva vittime persino tra personaggi come il raffinato poeta Sinigalli, l'egolatra esibizionista affamato d'arte e belle donne che non usciva di casa se non con almeno 100.000 lire in tasca; il doppio d'uno stipendio operaio negli anni 50 e alla faccia dei lucani che si contenterebbero di «masticare un finocchio o una foglia di lattuga». Così non c'è nulla di più spassoso della folla di attori che si accalca a recitarla sul web, questa efferata pagina, perché ditemi voi se può mai esserci qualcuno più di un attore, seppur lucano, che al vivere nell'ombra non preferisca la luce abbacinante dei riflettori. Ma anche noi, lucani comuni, prendiamo le distanze una volta per tutte da quell'amaro inno alla rinuncia, ignoriamolo proprio come ben ha fatto Biagio Russo nel suo bellissimo, documentatissimo, appassionantissimo «Il labirinto di Leonardo Sinigalli» (Fondazione Leonardo Sinigalli), da dove ho attinto le graziose curiosità di questo pezzo. Ah, e il primo poeta lucano col sigaro che vidi era Vito Riviello, e fu per me e tutti gli avventori della storica trattoria potentina, rapiti dalle sue ilari giocose facezie, una serata di grande allegria - alla faccia dei volenterosi doloristi leviani!



**BCC APPULO
LUCANA**

GRUPPO BCC ICCREA

UNITI SIAMO
ANCORA PIÙ UNICI

bccappulolucana.it